

CENTRO DIREZIONE DECISIVA. CHI VA CON FORZA ITALIA, CHI COL PD

# Ap, in scena la resa dei conti finale

## Oggi scissione tra destra e sinistra

Ettore Maria Colombo

■ ROMA

**ALTERNATIVA POPOLARE**, già Ncd, Nuovo Centrodestra, da oggi non esisterà più. Una Direzione nazionale, già convocata e sconvocata decine di volte, sancirà in via definitiva una frattura tra le due anime e categorie di 'alfaniani' in perenne lotta interna tra loro; quella degli alfaniani progressisti e quella dei conservatori. Resta solo da capire chi si terrà la sede, i soldi e il simbolo (probabile che Ap resti ai progressisti e i conservatori riesumino Ncd). L'anima conservatrice ha sempre desiderato rientrare nella casa del Padre (Berlusconi), da cui proveniva e da cui si distaccò per far nascere Ncd. Oggi, peraltro, alcuni alfaniani che si sono da tempo riconvertiti al berlusconismo militante (l'ex presidente del Senato Schifani, la deputata De Girolamo, il senatore Quagliariello fondatore del gruppo 'Idea' ecc.), guardano con malcelato disprezzo le ambascie di chi in Ap è rimasto fino a oggi ma che, ora, vorrebbe a sua volta rientrare. Tipo, appunto, il coordinatore di Ap, Maurizio Lupi.

**LUPI**, a dir la verità, ci ha provato in tutti i modi a tenere unita Ap, sondando altri centristi vari per una disperata corsa in solitaria e agguantare il fatidico 3%, la soglia di sbarramento del Rosatellum. Ma sia Raffaele Fitto, uscito da FI per fondare Direzione Ita-

lia, sia Enrico Costa, dimessosi dal governo Gentiloni per costruire la quarta gamba liberal-popolar-repubblicana del centrodestra, gli hanno risposto picche in un colloquio finale sabato alla Camera. E così anche Lupi tornerà, con i lombardi Formigoni e Albertini, col centrodestra.

**L'ALTRA** anima di Ap resterà, invece, ancorata al Pd, dando vita a una lista centrista, il cui nome più gettonato è, al momento, Moderati per l'Europa. Dovranno però vedersela con Giacomo Portas, leader dei Moderati che reclama il simbolo, avendolo depositato. Due saranno le teste d'ariete: la Lorenzin e Casini. Con loro e alleati al Pd correranno i casiniani (il ministro Galletti, il siciliano D'Alia), un manipolo di cattolici democratici rimasti in orbita dem (il trentino Lorenzo Dellai, l'ex aclista Olivero) e, ultimi arrivati in ordine temporale ma non ultimi politicamente perché sono gli unici che non devono raccogliere le firme, Bruno Tabacchi e i 'tabaccini' (l'ex Angelo Sanza, il campano Pisacane).

Ovviamente, ci saranno anche gli alfaniani che vengono dal Psi (Cicchitto) e un manipolo di parlamentari siciliani legati all'ex sottosegretario Castiglione e calabresi vicini a Gentile. E Alfano? Come si sa, non si ricandiderà alle Politiche. Ieri ha rivendicato su Skytg24, «la stabilità» offerta ai diversi governi succedutisi, ma già si parla di un patto con Renzi che prevede per lui un seggio alle Europee.

